

Spot televisivi «Interrompere è maleducato»

ALFREDO ANGELI

Mettiamo ordine e liberiamo il campo da facili equivoci. La difesa dell'opera di autore è sacrosanta, sia essa un film per le sale cinematografiche o uno sceneggiato per gli schermi della tv, sia essa un film di Ford o un telefilm.

Altrettanto legittimo è non demonizzare la pubblicità, con buona pace di chi affronta la materia delle interruzioni televisive con troppa superficialità.

L'interruzione è sempre un atto maleducato, come ci ha ricordato Pino Caruso durante la manifestazione dell'Eliseo: «Interrompere la conversazione di qualcuno è maleducazione», ci ammonivano i nostri genitori.

Tempo fa, durante la trasmissione del mio film «Langui di bad, perdite carezze», il dialogo d'amore tra i due protagonisti, Giovanni Ralli e Luigi Proietti, veniva interrotto improvvisamente dalle battute comiche di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, due bravissimi attori che non facevano parte del cast, ma del «promo» di un loro film comico.

Ma che cosa? Dalla pubblicità? E così che Letta tutela gli interessi di chi fornisce i mezzi per esistere alla tv commerciale per cui egli lavora?

La verità è che l'interruzione è negativa non solo per la storia spazzata, ma anche per la pubblicità che lo spettatore rifiuta, pur essendo spesso di ottima fattura, perché viene proposta in maniera volgare e maleducata.

Quale produttore cinematografico dedica alla sperimentazione seria il contributo altamente professionale che invece offrono le strutture pubblicitarie.

Questo gli autori devono tenerlo presente. In un incontro andato in onda su Rai 2, a Walter Veltroni che sosteneva la difesa del telespettatore dalle interruzioni, Gianni Letta replicava pressappoco così: «Il telespettatore si difende col telecomando suggerendo su un altro programma».

Fuggire da che cosa? Dalla pubblicità? E così che Letta tutela gli interessi di chi fornisce i mezzi per esistere alla tv commerciale per cui egli lavora?

La verità è che l'interruzione è negativa non solo per la storia spazzata, ma anche per la pubblicità che lo spettatore rifiuta, pur essendo spesso di ottima fattura, perché viene proposta in maniera volgare e maleducata.

I creativi pubblicitari assistono spesso allo scempio del loro lavoro, spazzato dal telecomando, perché un pubblicitario non può finire in mezzo a una scena di violenza, a un gesto che non può fare da terzo incomodo in una scena d'amore.

Dunque, difesa del creativo pubblicitario affinché il suo lavoro sia giudicato serenamente, difesa del cliente che paga e che viene defraudato dalle immagini che non vede, difesa del telespettatore che ha il diritto di vedere il programma che ha scelto di vedere.

Clienti, creativo pubblicitario, telespettatore hanno diritto a degli appuntamenti precisi, interessanti e divertenti, i più diversi di durata e di qualità, dove lo spot pubblicitario sia oggetto o soggetto di un dialogo. Allora il pubblicitario non deve cambiare con nuove rubriche create appassionate.

Non facciamo riferimento a «Carosello» come improprio è stato detto da esponenti della cultura e della politica. «Carosello» è irripetibile. Fu un pretesto per avvicinare gli italiani al discorso pubblicitario. Oggi il film pubblicitario ha compiuto un grande salto di qualità, deve godere di una sua autonomia. Nuovi appuntamenti dunque, e questo vale anche per la Rai, che deve superare i ripartiti tristi e malinconici ed evitare la sufficienza con la quale alcuni presentatori annunciano l'intervento della pubblicità.

Anche i clienti hanno un dovere verso i telespettatori e verso le reti televisive: spot sempre migliori nella qualità, più rigorosi nell'informazione e molto meno ripetitivi. Un bel film all'ennesima trasmissione viene rifiutato dal pubblico, quindi diventa un film negativo. Ci sono spot che vanno in onda quasi da dieci anni, spot di un'altra epoca.

I credenti comunisti sono tanti e con ciò non smentiscono la loro fede. Del resto l'esclusiva della rappresentanza cattolica non può esser data ai Forlani di turno

Dialogo e interessi in contrario

Cara Unità, a proposito della disponibilità di Occhetto a incontrare il Papa, conditavo in pieno la risposta che il segretario del Pci ha dato, parlando a Radio Italia, a quel cattolico che gli ha posto il problema.

Per molto tempo alle masse cattoliche i mass-media hanno fatto credere e mal spiegato la posizione dei comunisti nei confronti della religione e dei credenti: aratamente, per ragioni politiche e per orientare i cattolici verso il partito della Democrazia cristiana.

Molti credenti comunisti non hanno avuto il coraggio di dialogare e confrontarsi con i credenti che politi-

camente si identificano nel partito della Democrazia cristiana; e quando il dialogo in alcune occasioni c'è stato, non è continuato e non si è sviluppato.

Il dialogo tra credenti fa paura a chi è interessato alla divisione delle forze popolari; con il dialogo tra credenti si scoprirebbe che nei credenti che votano o militano nel Pci c'è una fede più genuina e c'è più coerenza, perché più che dire si vuole fare.

Spesso molti presunti credenti che votano Dc si sentono i padroni della religione cattolica, hanno atteggiamenti anche di arroganza verso i credenti che votano Pci.

Secondo me i credenti che votano

Pci non debbono lasciare il campo ai credenti sopracitati, anche perché ci sono tanti, tantissimi sacerdoti, figli del popolo, che non disprezzano i credenti che votano Pci e che si sentono loro vicini; a volte rimangono isolati da chi, dichiarandosi democristiano o anticomunista, si arroga il diritto dell'esclusività dell'appartenenza alla religione cattolica.

I credenti comunisti sono tanti e, nel condire il programma politico del Pci, non smentiscono la fede cristiana, anzi l'arricchiscono; sono credenti che hanno votato o militato o militano in un partito che è stato e sta all'opposizione; e stando all'op-

posizione non c'è da godere, spesso c'è da lavorare, soffrire e rinunciare, pagando anche sul piano personale (E denunce alla Fiat di questi ultimi tempi lo stanno a dimostrare, e il fenomeno è molto più diffuso).

Sicuramente, nel momento in cui si presenterà l'occasione per l'incontro con il Papa, Occhetto sa benissimo lo saluteranno positivamente, anche perché l'esclusiva della rappresentanza politica dei cattolici non può essere attribuita ai vari De Mita o Forlani di turno.

Cipriano De Filippis, Roma-Forte Bravetta

In una cittadina per metà cristiana e per l'altra metà musulmana...

Signor direttore, pur disapprovando la sua condanna a morte, sono rimasta sorpresa nel vedere che in seguito alla dura reazione dell'autorità religiosa di Teheran, nessuno ha espresso la minima censura verso l'autore del libro «I veri satanici» che, con il suo contenuto blasfemo, ha offeso i sentimenti religiosi di milioni di musulmani, provocando gravi tensioni.

È un grave errore considerare con il nostro metro di paragone le reazioni con le quali a Tall «libertà d'espressione» offensiva risponde il mondo islamico.

Ho trascorso 18 anni in una cittadina dell'Est europeo dove la metà della popolazione era cristiana e l'altra metà musulmana. I miei amici erano fedeli osservanti dell'Islam; io ho conosciuto profondamente la loro cultura, i loro valori, la loro correttezza e dignità e penso con nostalgia alle loro devota amicizia che né lontananza né il tempo hanno alterato a tutt'oggi.

Per decenni nulla ha turbato la civile convivenza delle due comunità perché c'era reciproco rispetto della cultura e della fede diverse.

Margherita B. Miceli, Roma

Quanti passi in avanti dal tempo di De Gasperi...

Cara Unità, mi è capitato tra le mani il testo di una citazione «riservatissima» che un provveditore agli Studi diramava quarant'anni or sono ai capi d'istituto e ai direttori didattici in occasione dell'8 marzo: «Poiché la Giornata della Donna che ricorre il giorno 8 marzo, assume carattere di manifestazione politica, invito le Ss.Ll ad astenersi dal partecipare o dal prestare ogni collaborazione a Comitati o Commissioni che chiedono l'intervento della Scuola a tale manifestazione».

Impediscano fra l'altro anche la distribuzione delle mimose agli alunni e al personale insegnante. Le scuole di ogni ordine e grado funzioneranno a regolamento. Di ogni eventuale infrazione le Ss.Ll saranno ritenute responsabili personalmente. Prego accusare ricevuta della presente assicurandone l'adempiimento.

La lettura di questo testo ci aiuta a capire quanti passi in avanti abbiamo fatto da allora.

S.L. Latina

Ho querelato Bocca perché voleva farmi passare per ladro

Cara Unità, sull'«Espresso», Giorgio Bocca («Non toccate il palazzo, pericolo di querela») mi ha accusato di aver voluto sfuggire ad una discussione, cercando di tapparli la bocca con una querela; e il riferimento è alla polemica sulle ferrovie.

Poiché questi attacchi continuano, vorrei chiederti un breve spazio per precisare quel che segue:

1) Ho querelato Bocca non già per le sue opinioni politiche, ma perché mi ha diffamato, facendomi passare per ladro e maneggiatore di ladri. Una cosa è la critica politica, anche la più dura, altra cosa è la diffamazione. Chi lancia una pietra deve assumersene poi tutte le responsabilità, e non lamentarsi che non si possa discutere.

2) La querela era obbligata a difesa della mia onorabilità, ma avrei perfino potuto immaginare di appropinquare, se Repubblica avesse accettato di pubblicare una mia adeguata risposta. Ma questo mi fu negato, e non si può tapparli la bocca e poi accusarmi di non voler discutere.

3) Se davvero Bocca, Pirani e tutti gli altri che ogni mattina scagliano un sasso contro i comunisti, e che mi hanno preso particolarmente di mira per la battaglia che da anni conduco per il risanamento e lo sviluppo della ferrovia, volessero discutere, sarebbe facile alla Repubblica e all'«Espresso» organizzare come fanno altre volte, un contraddittorio aperto. Davvero non lo temo, ma lo desidero e lo chiedo da tempo, perché

ELLEKAPPA



esso consentirebbe di smascherare la pseudo-verità di regime: come è clamorosamente avvenuto in una volta assemblea tenuta a Bologna, nella quale ho incontrato per caso Pirani, e l'ho facilmente messo con le spalle al muro (tutti i presenti lo possono testimoniare).

L'allucinante odissea in Emilia per chi ha trovato un lavoro

Caro direttore, rispondo ad uno dei tanti annunci sul Corriere della Sera ricerca di personale. Mi manda a chiamare da Modena un consulente del lavoro. Dietro di lui c'è la Cardisa di Fiorano Modenese; mi offre un posto di perito industriale, facendomi presente che la Cardisa ha una foresta. Accetto, e ricevo un telegramma dalla Cardisa. Mi presento in stabilimento. Qui il capo del personale mi fa presente che in

realtà l'inquadramento è di operaio. Il che niente di male. La foresta non esiste, ma in ogni caso loro mi avrebbero dato una mano a trovare un posto letto. Accetto e faccio le visite mediche: tutto bene, devo iniziare il 9 gennaio.

Il 2 gennaio sono a Modena; cerco di trovare una sistemazione; nel frattempo alloggio in albergo. Una signora, in via Della Croce, per un posto letto mi chiede 350 mila lire mensili, per un locale in loca le malsano; a suo dire, per quella somma, dovrei dividere il locale con un altro povero operaio. Assisto ad una scena felliniana: senza darmi il tempo di rispondere, la signora sveglia il povero Cristo, facendolo presente la cosa. Io rimango allibito; il poveraccio non sa cosa dire, è davanti a noi in mutande, esclama: «Piu' tosto mi vuole dividere l'angusto locale con estranei, per giunta pagando sempre la stessa somma».

Il 9 gennaio scopro che il capo del personale non mi avrebbe mai aiutato a trovare un letto, ma non mi scoraggio.

Sono più fortunato, finalmente, a Sassuolo: una signora mi affitta un suo appartamento «molto popolare» a

250.000 lire mensili. Firmiamo il contratto ed ho casa. Mercoledì 11, primo giorno di lavoro, esco dalla Cardisa alle 18, torno a casa e scopro che l'appartamento da me affittato con regolare contratto, veniva utilizzato, in mia assenza, dalla signora. E non solo, vengo aggredito a male parole perché ho osato sistemare a modo mio l'appartamento.

Non rispondo, mi faccio restituire i tre mesi di anticipo pagati, strappo il contratto, torno a Modena in bicicletta (comprata la sera stessa per andare al lavoro).

Vado in un altro albergo, prendo una stanza senza preavviso quanto mi sarei fermato. La mattina il titolare mi fa presente che devo saldare il conto e lasciare l'albergo; chiedo spiegazioni, ma non ottengo niente. Sto per firmare l'assegno ma il titolare mi fa presente che vuole soldi in contanti. Chiedo la bicicletta, parcheggiata nel garage dell'albergo, per andare in banca a prendere i soldi; ma il titolare mi risponde che la trattiene come cauzione nel caso non saldassi il conto (senza considerare che aveva la mia carta d'identità).

Torno a Fiorano Modenese, alla Cardisa, chiedo del capo personale, il quale si fa nega-

re; manda un suo sostituto; gli faccio presente che non ho un posto in cui dormire e non sono disposto a consumare il mio misero stipendio per l'albergo. Firmo le dimissioni.

A Sassuolo il «Centro accoglienza» Don Bosco è stato chiuso, ufficialmente perché è morto il prete. A Modena non esiste un ostello della gioventù. Questo accade in Emilia per chi è un foresto.

Domenico De Venanzis, Roma

Quel Centro di studi e ricerca è «delle» donne non «sulle» donne

Caro direttore, sia nel servizio di Bruno Schacherl sull'assemblea del comitato scientifico della fondazione Gramsci («Unità» dell'8 febbraio), sia nel pezzo di Maria Serena Palieri sul convegno «individue, nascita di un soggetto morale femminile» («Unità» del 14 marzo), compare la dizione Centro di studi e di ricerche sulle donne. C'è il rischio che non sia una rivista, ma un errore nostro, che non siamo riusciti ancora a chiarire trattarsi di un Centro di studi e di ricerche delle donne, felicemente inaugurato l'11 marzo presso l'Istituto Gramsci grazie anche alla vostra attenzione.

Claudia Mancina e Beppe Vacca, Roma

Non è il caso di elogiare la Giustizia argentina

Caro direttore, in relazione all'articolo pubblicato dall'«Unità» il 10 marzo scorso e che con la firma di Antonio Cipriani fa riferimento al caso di mia moglie Silvia Roncoroni sequestrata in Argentina il 26/2/78, vorrei esprimere alcune doverose considerazioni.

Sarebbe un cinico eufemismo definire - come fa l'articolo - «spiti soletti» l'operato della «giustizia argentina» in relazione ai crimini del «desaparecidos» a confronto con il silenzio di anni della Magistratura italiana sullo stesso argomento.

Un paragone del genere, più che una giusta critica alla Giustizia italiana risulta un sollevamento delle pesanti responsabilità di complicità e corruzione che la Magistratura argentina si porta sulle spalle fin dall'epoca della dittatura militare. Perché lo siamo di fronte ad una vera condanna della non-Giustizia. Basti ricordare che il 90% degli attuali giudici argentini sono gli stessi nominati ad hoc dai militari all'indomani del golpe del 24/3/76.

Sono gli stessi giudici che davanti alle migliaia di sequestrati rifiutarono i ricorsi di «habeas corpus» presentati dai familiari. Sono gli stessi che respingevano le denunce di torture sollevate dai prigionieri ufficialmente riconosciuti; gli stessi che legalizzavano (e continuano a farlo oggi) le adozioni fasulle dei bambini sequestrati e consegnati agli stessi repressori o a loro complici.

Vorrei anche ricordare che quei pochi militanti condannati godono oggi di particolarissime condizioni di reclusione: alloggiati in vere gabbie d'oro munite di piscina, campi da

tennis e maneggi, ricevono numerose visite dei loro colleghi assassini e hanno come consuetudine il rilasciare comunicati alla stampa inneggiando a nuove avventure golpiste e rivendicando contemporaneamente il loro operato durante la cosiddetta «guerra sporca».

Di fronte a queste considerazioni risulta ovvio che, ovunque, quando la Giustizia si rende soggetta agli interessi politici ed economici della cosiddetta «Ragion di Stato», il suo operare diventa una farsa, uno strumento di ingiustizia.

Luis Mario Berti, S. Giuliano Milanese (Milano)

Il ricatto psicologico delle agenzie funebri

Caro direttore, è illecito evento la nascita di un bambino; «doloroso evento», è il decesso di qualsiasi persona. Ma mentre nel primo caso il Servizio sanitario nazionale provvede all'assistenza della madre e del bambino, nel secondo caso i parenti del defunto vengono completamente abbandonati dalle istituzioni pubbliche.

Per di più, non sempre le agenzie funebri si comportano correttamente. Spesso richiedono cifre esorbitanti, esercitando un vero e proprio ricatto psicologico verso coloro che, in quel momento di sconforto, non sono in grado di opporsi a richieste scandalose.

Ho l'impressione che gli organi di informazione non richiarnino sufficientemente l'attenzione delle genti su questo vero e proprio strumento del dolore.

dott. Bruno Costantini, Cerveteri (Roma)

Per meglio imparare la vostra lingua

Cari amici, sono una studentessa universitaria ungherese, ho 30 anni e studio anche storia della lingua italiana. Vorrei corrispondere con miei coetanei del vostro Paese per meglio imparare la vostra lingua.

Cristina Kuril, Mojar Obyeg v. 4/4, 7.200 Dobbovár (Ungheria)

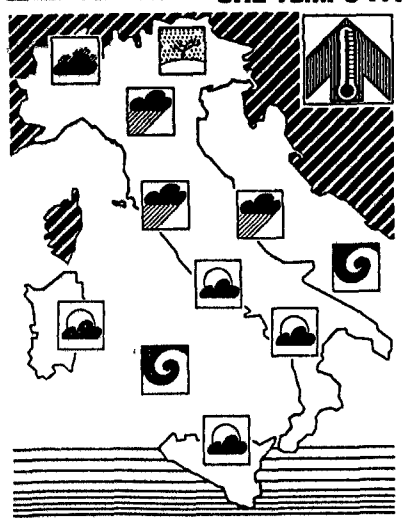
In bulgario, in russo, in francese o... in italiano

Cara Unità, sono una ragazza bulgara di 19 anni. Studio italiano da due anni nella scuola di lingue straniere. Vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani.

Scrivo in bulgario, in russo, in francese e in italiano.

Mariana Pavlova, 6000 Stara Zagora, vl. T. Stoilov n. 41 (Bulgaria)

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: mentre una perturbazione sta interessando le regioni settentrionali e si accinge ad interessare quelle centrali con moderati fenomeni, la situazione meteorologica continua nel suo processo di graduale peggioramento...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 8 14, Verona 9 10, Trieste 8 12, Venezia 8 11, Milano 9 11, Torino 6 9, Cuneo 7 8, Genova 13 15, Bologna 5 17, Firenze 3 18, Pisa 5 19, Ancona 4 18, Perugia 7 15, Pescara 3 18. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 0 7, Atene 7 18, Berlino 3 11, Bruxelles 4 13, Copenaghen 4 7, Ginevra 4 11, Helsinki -1 2, Lisbona 9 17, Londra 7 7, Madrid 4 26, Mosca -2 6, New York 8 21, Parigi 10 15, Stoccolma 2 6, Varsavia 1 10, Vienna 8 14.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30 Rassegna stampa con Alberto Ferrigno del «Manifesto»; 8.30 Vicerzia assue; la legge c'è, o c'è? Intervista a Luis Turco; 9.30 Somalia: quando un dittatore è amico degli amici...